



EXIT **EXIT media**



EL PAMPERO CINE & EXIT MEDIA PRESENTANO

TRENQUE LAUQUEN

PARTE 1

PARTE 2

REGIA DI LAURA CITARELLA

PRODOTTA DA EL PAMPERO CINE COPRODOTTA DA GRANDFILM CON IL SOSTEGNO DI HUBERT BALS FUND - WORLD CINEMA FUND
MECENAZGO CULTURAL - FONDO NACIONAL DE LAS ARTES - FONDO METROPOLITANO - UNIVERSIDAD DEL CINE - GENTIL

LAURA PAREDES

EZEQUIEL PIERRI - RAFAEL SPREGELBURD - CECILIA RAINERO - JULIANA MURAS ELISA CARRICAJÓ - VERÓNICA LLINÁS

DIRETTORI DELLA FOTOGRAFIA AGUSTÍN MENDILAHARZU - INÉS DUACASTELLA - YARARÁ RODRÍGUEZ MONTAGGIO MIGUEL DE ZUVRÍA - ALEJO MOGUILLANSKY

SUONO MARCOS CANOSA SCENOGRAFIA LAURA CALIGIURI COSTUMI FLORA CALIGIURI MUSICA GABRIEL CHWOJNIK

PRODOTTO DA INGRID POKROPEK - EZEQUIEL PIERRI SCENEGGIATURA LAURA CITARELLA - LAURA PAREDES REGIA LAURA CITARELLA





EXIT **EXIT med!a**

presenta

TRENQUE LAUQUEN

un film di

LAURA CITARELLA

“Come con qualunque capolavoro, spiegare Trenque Lauquen è impossibile”. (Film Tv)

“Una vertiginosa forma di narrazione borgesiana”. (Sentieri Selvaggi)

AL CINEMA DAL 16 NOVEMBRE

Argentina/Germania, 2022;
Parte I: 128' / Parte II: 132'.

Ufficio Stampa:



Gargiulo&Polici Communication

Licia: licia@gargiulopolici.com - 389/9666566

Francesca: francesca@gargiulopolici.com - 329/0478786

www.gargiulopolici.com

CAST TECNICO

Regia: **LAURA CITARELLA**

Sceneggiatura: **LAURA CITARELLA E LAURA PAREDES**

Fotografia: **AGUSTIN MENDILAHARZU, INÉS DUACASTELLA, YARARÁ RODRÍGUEZ**

Suono: **MARCOS CANOSA**

Montaggio: **MIGUEL DE ZUVIRÍA, ALEJO MOGUILLANSKY**

Produzione: **INGRID POKROPEK, EZEQUIEL PIERRI**

Scenografia: **LAURA CALIGIURI**

Costumi: **FLORA CALIGIURI**

Musica: **GABRIEL CHWOJNIK**

Produzione: **EL PAMPERO CINE (AR)**

Co-produzione: **GRANDFILM (GER)**

Distribuzione: **EXIT med!a**

CAST ARTISTICO

Laura	LAURA PAREDES
Ezequiel 'Chicho'	EZEQUIEL PIERRI
Rafa	RAFAEL SPREGELBURD
Normita	CECILIA RAINERO
Juliana	JULIANA MURAS
Elisa Esperanza	ELISA CARRICAJO
Romina	VERÓNICA LLINÁS

SINOSSI

Laura è scomparsa senza lasciare traccia a Trenque Lauquen, una piccola città della pampa argentina dove ha svolto per diversi mesi una ricerca botanica. I due uomini che la amano si mettono in viaggio per cercarla. Perché se n'è andata? Questa fuga improvvisa diventa il nucleo di una serie di misteri: la sparizione di Laura s'intreccia al segreto nascosto nei libri di una biblioteca, al carteggio amoroso di un'altra donna anch'essa scomparsa molti anni prima; ai misteriosi fiori gialli; al mistero della laguna di Trenque Lauquen e alla sua comunità sconvolta da un evento soprannaturale... In questa storia, che come un tesoro contiene molte altre storie, la ricerca di sé e la ricerca dell'altro sono costantemente intrecciate, mentre vita sognata e vita vissuta coincidono. Ma non è un film filosofico: è un film d'amore e d'avventura, dove l'esplorazione di una città argentina è solo l'occasione per scandagliare più a fondo nell'animo umano. Il mistero che avvolge la protagonista trasforma il film in un romanzo visivo in cui perdersi, un'ode alla ricerca e alla bellezza.

NOTE DI REGIA

Ho un rapporto molto intenso con *Trenque Lauquen*, è senza dubbio il mio film più personale. È girato nel paese della mia famiglia, ci recita mio marito, io appaio incinta, compare mia figlia, mio fratello. A un certo punto appare mia nonna. C'è qualcosa della musicalità, del linguaggio del popolo, che è quello che ho ascoltato per tutta la vita.

E poi sono rimasta incinta proprio durante le riprese di *Las poetas e Trenque Lauquen*, perché stavo lavorando ad entrambi contemporaneamente. Durante le riprese è nata Lucía, mia figlia. Ho dunque continuato a girare con lei neonata: la mettevamo a terra e la lasciavamo lì mentre giravamo. Non so cosa facesse lei. Faceva un giretto, dormiva, giocava. La verità è che non aveva importanza, la cosa importante era il tempo che creava la sua presenza, che era un tempo di riprese differente. Noi, le donne che recitavano nel film, ci abbandonavamo a questa attesa e a questo tempo. Erano riprese molto chiacchierate, con molti dialoghi tra di noi: parlavamo di femminismo e di politica, discutevamo e passavamo molto tempo a scambiare delle idee, finendo per filmare una sola sequenza. Questo flusso faceva sì che ci perdessimo un po' e che per un momento smettesse di avere importanza di chi erano le idee. L'importante era rendere visibili le cose e vederle tra tutte noi, non declamare dei concetti per metterci in mostra o per vincere una discussione. E questo caratterizza il film, probabilmente è qualcosa della nostra energia – e quindi forse del lavoro tra donne – che si vede nel film. Diciamo che è come se fosse una specie di triangolo amoroso tra la vita, i film e questi rapporti.

E non ho alcun dubbio nel definire ***Trenque Lauquen* un film femminista**, pur non avendo il femminismo come tema. È più una questione di sguardo.

La questione dello “sguardo” maschile o femminile, di come gli uomini fanno i film e di come li fanno le donne, di come gli uomini risolvono un problema e di come lo fanno le donne, mi sembra molto ben rappresentata nel film. Ha a che fare con il bisogno degli uomini di dare un nome, classificare e trovare una logica. Una cosa che il femminismo giustamente vuole sradicare. Il film avanza già un'idea, che è la seguente: il modo di nominare e di intendere il mondo che hanno quei due uomini, noi lo comprendiamo (perché il film lo comprende, non lo respinge, non manda al rogo i suoi personaggi per pensare così) ma è una forma sbagliata di vedere il mondo. Nella seconda parte del film emerge un modo alternativo, molto più morbido, molto più misterioso e più ambiguo di risolvere i problemi. In particolare compaiono le due

donne, che non solo non sono interessate a trovare Laura, ma nemmeno a capire esattamente perché Laura se ne sia andata o che cosa sia quella creatura misteriosa. È un modo di guardare al conflitto che propone una possibilità del mondo.

E poi c'è il rimando alla Kollontaj che però non appare nel film per essere stata una rivoluzionaria femminista che ha parlato di aborto all'inizio del ventesimo secolo.

In *Trenque Lauquen* la Kollontaj attira l'attenzione di Laura – e la mia attenzione – perché negli ultimi giorni prima della morte lascia un biglietto ai suoi editori in cui dice quel che dicevamo già prima: «tutto ciò che è in prima persona singolare lo cambiamo in prima persona plurale». In altre parole, si sbarazza completamente dell'io. Kollontaj rompe con un modo di pensare e consegna al mondo ciò che ha ottenuto: queste conquiste non sono soltanto sue ma di molti, di molte, di molt*. Qui c'è una cosa del femminismo che mi interessa molto, che ha a che fare con la logica del collettivo, del plurale, che ovviamente si traduce nel modo di fare cinema e nel modo in cui penso che le strutture di potere possano essere smantellate.

(Laura Citarella; tratto dal catalogo Sicilia Queer Filmfest 2023)

NOTE DI PRODUZIONE

Negli ultimi vent'anni, El Pampero Cine ha sperimentato e realizzato opere con sistemi di produzione malleabili, che si adattano alle esigenze e agli obiettivi di ogni film. Crediamo che, per far sì che un film raggiunga una particolare forma finale, ci debbano essere un'estetica e una politica di produzione che lo accompagnino. Per questo motivo, nel corso della nostra filmografia, abbiamo ideato numerosi modi di affrontare il lavoro con ogni film, il che ci rende impossibile pensare che *La Mujer de los Perros*, *La Flor* o *Historias Extraordinarias* potessero essere prodotti nello stesso modo. Quello che possiamo dire è che tutti i nostri film sono stati girati nel corso di molti anni, così come le nostre vite sono passate in quegli stessi anni. Pensiamo che sia stato proprio questo - il passare del tempo, il susseguirsi delle stagioni, l'andirivieni delle nostre idee sui materiali, la libera possibilità di ripensare quei film - a far sì che i nostri film sembrassero più vivi, più attivi. Le nostre vite si sono mescolate con loro e hanno lasciato i loro segni: della nostra crescita come cineasti, dei nostri pensieri nel corso degli anni, dei nostri gusti e persino dei nostri figli.

Nel caso di *Trenque Lauquen*, lo schema che abbiamo scoperto ha completamente stravolto l'idea tradizionale di svolgere - in questo ordine - lo sviluppo, la pre-produzione, le riprese e infine la post-produzione del film. Seguendo la natura mutevole del nostro film, abbiamo alterato questo ordine e ci siamo trovati a montare, girare, pre-produrre.

Ci fidiamo dell'idea di un processo aperto, da cui si va e si viene continuamente.

Ecco perché questo è un film mutante.

(Ezequiel Pierri, Ingrid Pokropek, Laura Citarella)

“IL VOLTO DI LAURA”

di ANDREA INZERILLO

Una donna è scomparsa, due uomini la cercano. Fin qui sembrerebbe una semplice variazione de *L'avventura* di Antonioni e in parte lo è, dichiaratamente. Ma è anche soltanto l'inizio di *Trenque Lauquen*, uno dei film più sorprendenti degli ultimi anni, di una regista che si chiama Laura Citarella e che dalla Pampa argentina è riuscita a fare dell'esplorazione di un luogo un mondo, dei suoi protagonisti degli eroi: di un film, la sintesi di un intero universo.

Di questo film – che nel dare corpo allo smarrimento e al desiderio di libertà mi sembra oggi il più importante della contemporaneità – e di Laura Citarella – che incarna lo spirito di un cinema che è indipendente per intrinseca necessità e non per statuto, costrizione o posizionamento – proverò a dire qualcosa nelle righe che seguono, a partire dal desiderio (non celato) che l'analisi sia propizia a una maggiore diffusione dell'opera. La prima sensazione che bisognerebbe restituire al lettore è forse quella, tutta fisica, del respiro: guardando *Trenque Lauquen* si respira, e si sospira, perché si avverte in maniera tangibile che esiste una linea vitale e minoritaria che continua a pensare il cinema come arte autenticamente narrativa e popolare senza arrendersi all'idea che esistano regole e dettami precostituiti, anzi: lavorando per reinventare costantemente forme ed economie capaci di costruire un'alternativa ai ritmi industriali.

Ciò significa, concretamente, lottare per concedersi il lusso di realizzare un film in sei-sette anni; garantirgli il tempo di cui ha bisogno; pensarne la visione come esperienza e consentirsi anche, se è il caso, di sbagliare. Ma soprattutto: assottigliare fino a renderla quasi impercettibile la linea di separazione tra la vita e l'opera, facendo di quest'ultima il luogo in cui tutte le vite che viviamo – autentiche o sognate, temute o desiderate – possano trovare spazio. È un'operazione entusiasmante perché rischiosa, dal momento che porta con sé la possibilità di un fallimento non solo artistico ma esistenziale, e proprio per questo appare tanto più preziosa: unica ed esemplare nello stesso tempo.

Trenque Lauquen è il nome di una cittadina a poco meno di 500 km da Buenos Aires, per alcuni ormai indistinguibile dal film che ne porta il nome e ne incarna lo spirito. Non perché la città sia o meno rappresentata nel film – questione di scarso interesse – ma perché Laura Citarella ne ha già fatto uno dei luoghi del cinema mondiale, come Michael Curtiz con *Casablanca* o David

Lynch con *Twin Peaks*. Di cosa parla *Trenque Lauquen*? Difficile dirlo, e nello stesso tempo facilissimo. Di un allontanamento e di una ricerca, e dell'attraversare un luogo che è il luogo, il mondo, un mondo nel quale si entra senza averci mai davvero fatto ingresso e si esce senza che forse sia davvero possibile andare via.

Trenque Lauquen significa “laguna rotonda”, ed è un girare in tondo e un andare a zozzo quello che porta i personaggi a muoversi negli spazi per andare alla ricerca di qualcosa di indefinito che è innanzitutto una ricerca di sé. Il loro stesso movimento è caratterizzato da un'incertezza che anche gli spettatori condividono: cosa guardare? Dove guardare? Ci si trova così a guardare la città, le sue case e i suoi alberi, i boulevard e le strade alla ricerca costante di segni, piste, punti di riferimento. Il film è fatto di specchi e riflessi, andirivieni, immagini che duplicano e attraversano le immagini come a condensare una pluralità di livelli di lettura in una stessa inquadratura. E l'incanto del racconto, che si arricchisce di capitolo in capitolo, non sarebbe lo stesso senza la profonda fiducia nel potere evocativo della parola, che moltiplica le possibilità di accesso e offre allo spettatore l'occasione di perdersi nel film, permettendo non soltanto di immaginare l'avventura ma di viverla in prima persona, di essere per qualche tempo insieme ai personaggi l'avventura stessa.

Questa dimensione della visione, teorica e insieme assai materica, si raddoppia costantemente in una dimensione temporale (o atemporale): si tratta di un film che esplora con metodo la dimensione dell'attesa. L'attesa di (identificare e) risolvere il mistero, l'attesa di un figlio o di una figlia, ma anche l'attesa in macchina, l'attesa di un segnale, l'attesa di trovare la pianta mancante, l'attesa di una lettera. L'attesa di scoprire che il tempo che passa può essere utile a comprendere meglio gli elementi del mistero, ma che è anche possibile che il mistero si riveli solo uno stratagemma e si debba constatare che lo scopo del passare del tempo (insieme) non è altro che il passare del tempo (insieme). In questa valorizzazione della relazione (tra due, tra molti) il film mostra l'influenza del penultimo lungometraggio di Citarella, *Las poetas visitan a Juana Bignozzi* (2019, co-diretto con Mercedes Halfon), che della dimensione del gruppo – e di altri elementi puntuali che transitano tra i due film, girati negli stessi anni – è l'emblema forse più esplicito. Se la costruzione di un tempo non finalizzato ad altro da sé e la sua sottrazione alla produttività lo accomuna a *Las poetas*, *Trenque Lauquen* riesce a spingersi ancora più lontano verso l'esplorazione di una singolarità che prescinde dal biografico, o di una specie di

biografismo non personale che trascina l'io nella finzione, rivendicandone con forza le possibilità.

L'essenziale del film risiede allora negli spostamenti e nelle transizioni, narrative e stilistiche, che volgono sempre altrove l'orizzonte e prolungano il piacere del racconto. Un esempio tra tanti: l'uso delle lettere nella prima parte, piattaforma per costruire la possibilità di un amore tra i personaggi di Chicho e Laura, è il modo in cui Citarella fa della letteratura, all'interno di un film, una possibile traduzione della vita. La proiezione della storia d'amore tra Paolo e Carmen attraverso le lettere che i due si spediscono diventa l'occasione perché l'amore tra Chicho e Laura possa prendere forma, ma rappresenta nello stesso tempo una delle più intense dichiarazioni d'amore mai viste sullo schermo, quella tra la stessa Laura Citarella e suo marito Ezequiel Pierri, che interpretano i personaggi di Carmen Zuna e Paolo Bertino.

Sono tre livelli condensati in poche immagini, amplificati dalle dissolvenze incrociate, potenziati infinitamente dall'intreccio tra parola e immagine, finzione e documentario, in una indiscernibilità volutamente perseguita: una dichiarazione d'intenti, un piccolo manifesto che rivela come nel cinema e attraverso il cinema la vita trovi il suo compimento. Lo spostamento, la transizione, l'amore: l'ossessione di Laura diventa l'ossessione di Chicho; il mistero di cui lei è l'unica testimone diventa l'enigma di cui lui non può non occuparsi e che vuole contribuire a risolvere. L'amore, insomma, è questione di complicità.

Di mistero in mistero, esplorando spazi ben precisi (la radio, il giornale) e rievocando sonorità di un passato recente, il film avanza scoprendo ulteriori strati e altri personaggi, aprendo progressivamente nuove porte e dialogando esplicitamente, tra le altre cose, anche con il pensiero femminista e con il cinema di genere. Ma quello di cui ci si rende conto è che il mistero più grande, il maggiore dei tanti centri d'interesse del film, è in fondo rappresentato dall'attrice protagonista, Laura Paredes, che comincia a ritrovare sé stessa quando decide di impadronirsi della propria vita e di passare del tempo con la coppia di donne interpretate da Elisa Carricajo e Veronica Llinás. Un tempo sempre più rarefatto, minimale, silenzioso: come se la dimensione della parola andasse verso un esaurimento e si trasformasse più in direzione della luce che del concetto.

Insieme a Mariano Llinás, suo socio del gruppo (con Alejo Moguillansky e Agustín Mendilaharsu) che prende il nome di El Pampero Cine, Laura Citarella ha contribuito nel corso

di questi anni a fare di Laura Paredes il volto – enigmatico, incerto, impastato di curiosità e di gioia – che incarna una certa idea di cinema. Il percorso che comincia con *Ostende* (2011) e prosegue in *Trenque Lauquen* (2022) trova nel prologo di *La flor* (2018) una giusta descrizione quando il regista Mariano Llinás annuncia agli spettatori che si tratta di un film su quattro attrici – Laura Paredes, Valeria Correa, Pilar Gamboa, Elisa Carricajo – e in qualche modo di un film per loro quattro.

Nello scambio artistico tra Laura Paredes e Laura Citarella (entrambe co-sceneggiatrici di *Trenque Lauquen*; entrambe attrici del film), nel divenire una alter ego dell'altra e nella fusione delle storie che ci travolgono e ci avvolgono seguendo il dipanarsi di un destino comune, si ha la percezione di assistere al costituirsi di un grande sodalizio artistico. Di fronte al suo quarto lungometraggio sembra evidente che la forza del cinema di Laura Citarella – nata per caso o per destino lo stesso giorno di Agnès Varda – risiede nel difendere la dimensione artistica del cinema tenendo uniti gioco e mistero, libertà e invenzione, indagine e rischio. Questa libertà, questa vitalità così rare nel cinema contemporaneo, assumono da più di dieci anni a questa parte le fattezze del volto di Laura Paredes, sintesi incarnata del miglior cinema argentino, metafora vivente di un'avventura ancora possibile.

(**FataMorgana:** <https://www.fatamorganaweb.it/trenque-lauquen-di-laura-citarella/>)

LA REGISTA LAURA CITARELLA



Nata a La Plata, in provincia di Buenos Aires, nel 1981, Laura Citarella si è diplomata come regista all'Universidad del Cine.

Dal 2005 fa parte della compagnia di produzione **El Pampero Cine Production Company**, insieme a **Mariano Llinás**, **Alejo Moguillansky** e **Agustín Mendilaharsu**.

Ha diretto film come ***Ostende*** (2011), ***La Mujer de los Perros*** (co-diretto con **Verónica Llinás**, 2015) e ***Las***

Poetas visitan a Juana Bignozzi (co-diretto con **Mercedes Halfon**, 2019).

Trenque Lauquen è il suo quarto film.

Laura Citarella è anche una delle più importanti produttrici di cinema indipendente argentino. Il suo lavoro di produzione include, tra gli altri, ***Storie pazzesche*** (tit. or. *Relatos salvajes*) di **Damián Szifrón** (2014), ***La Flor*** di **Mariano Llinás** (2018), e i film di **Alejo Moguillansky** come ***Castro*** (2009), ***The Parrot and the Swan*** (tit. or. *El loro y el cisne*, 2013), ***El escarabajo de oro*** (2014) e ***For the Money*** (tit. or. *Por el dinero*, 2019) di **Alejo Moguillansky**.

FILMOGRAFIA

Regista:

- ***Canción para Ana***, 2002 – cortometraggio;
- ***Historias Breves V: Tres juntos***, 2008 – cortometraggio;
- ***Historias Breves 5***, 2009;
- ***Ostende***, 2011;
- ***La mujer de los perros***, co-diretto con **Verónica Llinás**, 2015;
- ***Bitácoras***, 2021 – mini serie TV;
- ***Trenque Lauquen***, 2022.

Produttrice:

- ***La muerte de Ricardo Lee*, Juan Schnitman, 2001 – cortometraggio;**
- ***Yakuza*, Juan Schnitman, 2002 – cortometraggio;**
- ***Historias extraordinarias*, Mariano Llinás, 2008;**
- ***Historias Breves V: Tres juntos*, Laura Citarella, 2008 – cortometraggio;**
- ***Castro*, Alejo Moguillansky, 2009;**
- ***Historias Breves 5*, Laura Citarella, 2009;**
- ***Tres fábulas de Villa Ocampo*, Mariano Llinás e Alejo Moguillansky, 2011 – cortometraggio;**
- ***The Parrot and the Swan* (tit. or. *El loro y el cisne*), Alejo Moguillansky, 2013;**
- ***La mujer de los perros*, Laura Citarella e Verónica Llinás, 2015;**
- ***Ai Weiwei en Buenos Aires*, Alejo Moguillansky, 2018 – cortometraggio;**
- ***La Flor*, Mariano Llinás, 2018;**
- ***Juana Molina: Cara de espejo*, Alejo Moguillansky, 2020 – cortometraggio;**
- ***Les Chevaliers: Eso que llaman amor*, Luciana Acuña e Alejo Moguillansky, 2020 – cortometraggio;**
- ***Corsini interpreta a Blomberg & Maciel*, Mariano Llinás, 2021;**
- ***La edad media*, Luciana Acuña e Alejo Moguillansky, 2022;**
- ***Un andantino*, Alejo Moguillansky, 2023.**

L'ATTRICE LAURA PAREDES



Classe 1980, nata ad Avellaneda, in provincia di Buenos Aires, Laura Paredes è un'attrice e sceneggiatrice argentina.

Nel corso della sua carriera ha ricevuto diversi riconoscimenti sia come attrice che come sceneggiatrice. Fra questi: il premio come **Miglior attrice al festival Buenos Aires Festival Internacional de Cine Independiente** per il film *La flor*

di **Mariano Llinás** nel 2018; la **Nomination alla 71° edizione dei Premios Cóndor de Plata** come **Miglior attrice non protagonista** per *Argentina, 1985* di **Santiago Mitre** nel 2022; il premio per la **Migliore sceneggiatura originale** alla **20ª edizione degli Premios de la Sociedad Internacional de Cinéfilos** per il film *Trenque Lauquen* di **Laura Citarella** (2022) che ha co-sceneggiato assieme alla regista e di cui è anche attrice protagonista.

FILMOGRAFIA

Attrice:

- *Cuadro místico: 1000 metros bajo tierra*, Luis Sosa Arroyo, 2004 – cortometraggio;
- *Militante del amor*, Hernán Belón, 2008 – cortometraggio;
- *La pareja del mundial*, Maxi Gutiérrez, 2010 – cortometraggio;
- *Sábado uno*, Ignacio Rogers, 2010 – cortometraggio;
- *El cielo elegido*, Víctor González, 2010;
- *El estudiante*, Santiago Mitre, 2011;
- *Ostende*, Laura Citarella 2011;
- *Viola*, Matías Piñeiro, 2012;
- *Ruta Misteriosa*, AA. VV., 2012 - Mini serie TV;
- *La princesa de Francia*, Matías Piñeiro, 2014;
- *Dos disparos*, Martín Rejtman, 2014;
- *Doce casas*, AA.VV., 214 - Mini serie TV;
- *La larga noche de Francisco Sanctis*, Francisco Márquez e Andrea Testa, 2016;
- *Hermia & Helena*, Matías Piñeiro, 2016;
- *Los Globos*, Mariano González, 2016;

- **Ultimátum**, AA. VV., 2016 - Mini serie TV;
- **Cetáceos**, Florencia Percia, 2017;
- **La Flor**, Mariano Llinás, 2018;
- **Según Roxi**, Azul Lombardía, 2015 – Serie TV;
- **Claudia**, Sebastián De Caro, 2019;
- **No se cómo volver**, Silvina Estévez, 2019 - Mini serie TV;
- **El cuidado de los otros**, Mariano González, 2019;
- **Corresponsal Francés**, Miguel de Zuviría e Tomás Guiñazú, 2020 – cortometraggio;
- **Álbum para la juventud**, Malena Solarz, 2021;
- **Clementina**, Constanza Feldman e Agustín Mendilaharsu, 2022;
- **Decisiones Desparejas**, Azul Lombardía e Lucas Mirvois, 2022 - Serie di Podcast;
- **Argentina, 1985**, Santiago Mitre, 2022;
- **Trenque Lauquen**, Laura Citarella, 2022;
- **Los delincuentes**, Rodrigo Moreno, 2023.

Sceneggiatrice:

- **Trenque Lauquen**, Laura Citarella, 2022;
- **Soy Tu Fan: La Película**, Mariana Chenillo, 2022;
- **Blondi**, Dolores Fonzi, 2023.

L'ATTORE RAFAEL SPREGELBURD



Classe 1970, Rafael Spregelburd è un attore, drammaturgo, traduttore e direttore di scena argentino.

Inizia a studiare teatro come attore ma ben presto si dedica anche alla drammaturgia. Si forma con il drammaturgo **Mauricio Kartun** e il regista **Ricardo Bartis** e studia anche Arti Combinate presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'**Università di Buenos**

Aires, per poi abbandonarla e dedicarsi completamente al teatro.

Dal 1995 si dedica alla regia, lavorando sia sui suoi stessi testi che su riadattamenti personali di altri autori come: **Harold Pinter**, **Marius von Mayenburg**, **Wallace Shawn**, **Sarah Kane**, **Martin Crimp**, **Anthony Black**, **Steven Berkoff** e **Reto Finger**.

Ha tenuto corsi di drammaturgia e recitazione presso: l'**Universidad de Antioquia**; la **UNAM**; l'**Università Nazionale di Rosario, Tucumán e Córdoba**; la **Casa de América de Madrid**; il **Centro Andaluz de Teatro de Sevilla**; l'**Ecole des Maîtres** (Udine, Coimbra, Liege, Reims).

È stato autore per: il **Deutsches Schauspielhaus** di Amburgo; Il **Royal Court Theatre** di Londra; la **Schaubühne** di Berlino; il **Schaupiel Frankfurt**; il **Nationaltheater Mannheim**; il **Badisches Staatstheater** di Karlsruhe.

Le sue opere sono state presentate in anteprima in tutto il mondo, dal **Théâtre de Chaillot** di Parigi allo **Studio 66** di Vancouver; dal **Teatro Helénico** di Città del Messico al **Teatro Solís** di Montevideo; dal **Münchener Kammerspiele** di Monaco al **Teatro Angelo Mai** di Roma; dal **Kosmos Theater** di Vienna al **Basler Theater** di Basilea; dal **Luzerner Theater** di Lucerna al

Théâtre de l'Orangerie di Ginevra; dal **Théâtre de Marigny** di Parigi al **Napoli Teatro Festival** e moltissimi altri.

Fra i tanti, al cinema ha recitato nei film: **El hombre de al lado** (Duprat e Cohn, 2010); **Agua y sal** (Alejo Taube, 2010); **Dígame** (Josephine Frydetzki, 2011); **Las mujeres llegan tarde** (Marcela Balza, 2011); **Cornelia frente al espejo** (Daniel Rosenfeld, 2011); **El crítico** (Hernán Guerschuny, 2012); **El escarabajo de oro** (Alejo Moguillansky, 2012); **Días de Vinilo** (Gabriel Nesci, 2012); **La ronda** (Inés Braun, 2008); **Cómo funcionan casi todas las cosas** (Fernando Salem, 2014); **Floresta** (Javier Olivera e Rafael Spregelburd, 2007).

Le sue opere sono state tradotte in inglese, tedesco, francese, italiano, portoghese, polacco, ceco, russo, greco, slovacco, catalano, olandese, croato, turco e svedese.

Nel corso della sua carriera ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui: il **Premio Tirso de Molina** (Spagna); il **Premio Casa de las Américas** (Cuba); il **Premio Ubu** (Italia) per tre volte; il **Premio Nacional de la Argentina**; il **Premio Municipal de la Ciudad de Buenos Aires** e molti altri.

FILMOGRAFIA

Attore:

- **Animalada**, Sergio Bizzio, 2001;
- **Mi señora es una espía**, Pablo Gelós, 2007 – Serie TV;
- **Floresta**, Javier Olivera e Rafael Spregelburd, 2007 - Film per la TV;
- **Historias extraordinarias**, Mariano Llinás, 2008;
- **La Ronda**, Inés Braun, 2008;
- **Música en espera**, Hernán Goldfrid, 2009;
- **El hombre de al lado**, Mariano Cohn e Gastón Duprat, 2009;
- **Agua y Sal**, Alejo Taube, 2010;
- **Dígame**, Josephine Frydetzki, 2011;
- **El hombre de tu vida**, Juan José Campanella e Marcela Guerty, 2011-2012 – Serie TV;
- **Televisión por la inclusión**, Bernarda Llorente e Claudio Villarruel, 2011–2012 - Mini serie TV;
- **Cornelia frente al espejo**, Daniel Rosenfeld, 2012;
- **Días de vinilo**, Gabriel Nesci, 2012;
- **Las mujeres llegan tarde**, Marcela Balza, 2012;
- **Entre horas**, Daniela Goggi, 2012 – Serie TV;
- **Matrimonio**, Carlos Jaureguialzo, 2013;
- **Las huellas del secretario**, Matías Bertilotti, 2013 – Serie TV;
- **El Crítico**, Hernán Guerschuny, 2013;
- **Historias de corazón**, AA. VV., 2013-2015 – Serie TV;
- **El escarabajo de oro**, Alejo Moguillansky e Fia-Stina Sandlund, 2014;

- **Guapas**, AA. VV., 2014–2015 – Serie TV;
- **Abzurdah**, Daniela Goggi, 2015;
- **Como funcionan casi todas las cosas**, Fernando Salem, 2015;
- **Refugios**, Alejandro Cortés Calahorra, 2015;
- **La Casa**, AA. VV., 2015 – Serie TV;
- **Una noche de amor**, Hernán Guerschuny, 2016;
- **La Casa del Mar**, AA. VV., 2015-2016 – Serie TV;
- **Finding Sofia**, Nico Casavecchia, 2016;
- **Maldito Seas Waterfall!**, Alejandro Chomski, 2016;
- **Los territorios**, Iván Granovsky, 2017;
- **Casi leyendas**, Gabriel Nesci, 2017;
- **Cetáceos**, Florencia Percia, 2017;
- **Mario on Tour**, Pablo Stigliani, 2017;
- **Los Perros**, Marcela Said, 2017;
- **El Fútbol o yo**, Marcos Carnevale, 2017 - Film Tv;
- **Zama**, Lucrecia Martel, 2017;
- **Animadores**, Gabriel Nesci, 2017 – Miniserie Tv;
- **Sin rodeos**, Santiago Segura, 2018;
- **La flor**, Mariano Llinás, 2018;
- **La otra piel**, Inés de Oliveira Cézár, 2018;
- **Perdida – Scomparsa**, (tit. or. *Perdida*) Alejandro Montiel, 2018;
- **Unidad XV**, Martín De Salvo, 2018;
- **The Last Man**, Rodrigo H. Vila, 2019;
- **Los adoptantes**, Daniel Gimelberg, 2019;
- **Por el dinero**, Alejo Mogueillansky, 2019;
- **Otros Pecados**, AA. VV., 2019 – Miniserie TV;
- **Baldío**, Inés de Oliveira Cézár, 2019;
- **Ni héroe ni traidor**, Nicolás Savignone, 2020;
- **El amor es más fácil**, Daniel Pensa, 2020;
- **La estrella roja**, Gabriel Lichtmann, 2021;
- **Cadáver exquisito**, Lucía Vasallo, 2021;
- **Victoria**, AA. VV., 2021 – Serie TV;
- **Días de gallos**, AA. VV., 2021 – Serie TV;
- **9**, Martín Barrenechea e Nicolás Branca, 2021;
- **Último Primer Día**, AA. VV., 2022 – Serie TV;
- **Lunáticos**, Martín Salinas, 2022;
- **Trenque Lauquen**, Laura Citarella, 2022;
- **División Palermo**, AA. VV., 2023 – Serie TV;
- **Adios Buenos Aires**, German Kral, 2023.

Regista:

- **Floresta**, co-diretto con Javier Olivera, 2007.

LA DISTRIBUZIONE **EXIT med!a**

EXIT Media nasce nel 2008 e contribuisce alla comunità cinematografica internazionale con oltre quindici anni di esperienza e ricerca nel settore della cultura, della diplomazia culturale e dello spettacolo, fornendo servizi professionali nella programmazione e organizzazione di festival, nella distribuzione, diffusione e produzione cinematografica in diversi paesi come Italia, Spagna, Argentina.

Fondata da **Iris Martín Peralta** e **Federico Sartori**, EXIT Media esordisce realizzando a Roma la prima edizione del Festival del cinema spagnolo e latinoamericano. Negli anni successivi la manifestazione si espande con successo attraendo la partnership delle maggiori istituzioni legate al mondo culturale ispano parlante. Già dal secondo anno diviene itinerante, radicandosi capillarmente nel territorio italiano da nord a sud, isole comprese, grazie al coordinamento e le collaborazione con gli enti locali, oltre che internazionali, che riscontrano nel progetto una piattaforma nuova e unica nel suo genere.

Il Festival ha l'obiettivo di creare uno spazio positivo di dialogo e scambio tra l'Italia, la Spagna e l'America Latina, sia per il pubblico che nell'ambito istituzionale, promuovendo attraverso il cinema di qualità i legami culturali, artistici e sociali tra questi territori.

EXIT media - distribuzione

Dal 2014 EXIT Media apre una nuova linea editoriale, entrando nel mercato distributivo commerciale italiano. Facendo leva sulla rete nazionale di cinema d'essai e sull'esperienza maturata a livello nazionale con il Festival del cinema spagnolo e latinoamericano, EXIT Media ha portato e lanciato in Italia cinema inedito di qualità, tra cui:

2014:

- **Arrugas-Rughe** di Ignacio Ferreras tratto dalla graphic novel di Paco Roca, vincitrice di 2 Premi Goya;

2015:

- **El estudiante**, opera prima di Santiago Mitre, Premio Speciale della Giuria a Locarno;
- **Dancing With Maria** di Ivan Gergolet, Premio Civitas Vitae alla Mostra di Venezia

(Settimana della Critica) e finalista agli European Film Awards 2015;

2016:

- ***La vita è facile ad occhi chiusi*** (tit. or. *Vivir es fácil con los ojos cerrados*) di David Trueba con Javier Cámara, vincitore di 6 Premi Goya tra cui Miglior Film e Miglior Regia;
- ***URGE*** di e con Alessandro Bergonzoni per la regia di Riccardo Rodolfi;

2017:

- ***La notte che mi madre ammazzò mio padre*** di Inés Paris, Premio del Pubblico a Malaga;
- ***El olivo*** di Icíar Bollaín, scritto da Paul Laverty;

2018:

- ***Most Beautiful Island*** di Ana Asensio, miglior film al SXSW, finalista agli Spirit Awards - Premio John Cassavetes;
- ***La mano invisibile*** (tit. or. *La mano invisible*) di David Macián, presentata al Parlamento Europeo nella commissione speciale sul mondo del lavoro e il precariato;

2019:

- ***La educación del Rey*** di Santiago Esteves, premio Cine en Construcción a San Sebastián;
- ***Carmen y Lola*** di Arantxa Echevarria, presentato alla Quinzaine des Réalisateurs di Cannes, Premio Goya 2019 come Miglior Opera Prima;
- ***Yuli – Danza e libertà*** (tit. or. *Yuli*) di Icíar Bollaín, Miglior sceneggiatura al festival di San Sebastián per Paul Laverty;

2020:

- ***70 Binladens – Le iene di Bilbao*** (tit. or. *70 Binladens*) di Koldo Serra, Premio del Pubblico a Sitges;
- ***que arde*** di Oliver Laxe, vincitore del Premio Speciale della Giuria a Un certain regard a Cannes;

2021:

- **Piazzolla – la rivoluzione del Tango** (tit. or. *Piazzolla, los años del tiburón*) di Daniel Rosenfeld;
- **Intemperie** di Benito Zambrano, vincitore di 2 premi Goya tra cui miglior Sceneggiatura e Miglior Colonna Sonora per Silvia Pérez-Cruz;

2022:

- **La voluntaria** di Nely Reguera, in collaborazione con Unicef;

2023:

- **La versione di Anita** di Luca Criscenti;
- **Trenque Lauquen** di Laura Citarella.

EXIT media – produzione

EXIT media persegue diversi progetti nel campo della ricerca filmica e la produzione cinematografica, sviluppo, funding e disegno di produzione, nonché promozione strategica di film già finalizzati.

Nel 2019 produce il suo primo film **Goodbye Ringo** per la regia di **Pere Marzo**, in coproduzione con **Cinecittà - Istituto Luce**. Il film si aggiudica il Premio come **Miglior Documentario** al **Festival Internazionale del Cinema Fantastico di Sitges** (Barcellona).

www.exitmedia.org

www.cinemaspagna.org